

L'avvocato Malavenda

«Non si scrive
con la pistola
puntata
alla tempia»

«Io sono dissuaso se ho una pistola alla tempia che costa 100 mila euro. Magari parlo di arte, di moda. Perché scrivere di uomini politici che mi querelano?»
Caterina Malavenda, avvocato penalista esperta in Diritto dell'informazione lo dice chiaro, su Rai 3, durante la trasmissione «Le Storie. Diario italiano» di Corrado Augias: i «100 mila euro», la multa massima per chi diffama a mezzo stampa prevista dal nuovo disegno di legge, secondo lei rappresentano una mannaia. E per questo offre anche una «scappatoia». Autrice del libro *Le regole dei giornalisti. Istruzioni per un mestiere*

pericoloso (scritto con Carlo Melzi D'Eril e Giulio Enea Vigevani, edizioni il Mulino), l'avvocato spiega che il caso di Alessandro Sallusti soddisfa la richiesta dell'Europa di togliere il carcere per i cronisti. Ma precisa anche che «la stessa Europa ci chiede di non dare pene pecuniarie così alte, perché si viola la libertà d'informazione». Ecco perché le nuove regole «sembrano in contrasto con la Convenzione Ue dei diritti dell'uomo». Un «contrasto» che potrebbe consentire di fare ricorso a Strasburgo.

L. Ber.